

1
Oleggio 13/4/2008

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

IV Domenica di Pasqua

Lecture: Atti 2, 14. 36-41
Salmo 23 (22)
1 Pietro 2, 20-25
Vangelo: Giovanni 10, 1-10

*Ricordo di
Mons. Enrico Verjus*

Durante la celebrazione viene amministrato il Battesimo a
Francesco Cristiano e Gabriele Pio Bruno



Cominciamo questo pomeriggio di festa nella lode, nella gioia. Il Signore ci ha detto di lodare senza limiti, senza una ragione precisa, perché, comunque, la lode è il fondamento del nostro stare in comunione con Lui. Gli Angeli sono in mezzo all'assemblea, per aiutarci a lodare e benedire il Signore. Cominciamo ad alzare le nostre braccia, il nostro cuore, la nostra benedizione a Lui, che è il Signore, perché questo pomeriggio è giorno di festa, di grazia e di benedizione. Questo è il giorno fatto dal Signore per ciascuno di noi. Alleluia! Lode al Signore! Benedetto sei, Signore!



Vogliamo ringraziare, oggi, il Signore, per il dono della vita. Accogliamo nella nostra comunità due bambini. Assistiamo quindi al Rito di accoglienza. (*Francesca*)

RITI DI ACCOGLIENZA

Celebrante: Che nome date al vostro bambino?

Genitori: **Francesco Cristiano**

Celebrante: Che nome date al vostro bambino?

Genitori: **Gabriele Pio Bruno**

Celebrante: Per **Francesco** e **Gabriele** che cosa chiedete alla Chiesa?

Genitori: Il Battesimo.

Celebrante: Cari genitori, chiedendo il Battesimo per **Francesco** e **Gabriele**, vi impegnate ad educarli nella fede, perché nell'osservanza del comandamento dell'Amore, imparino ad amare Gesù e il prossimo, come Gesù ci ha insegnato.

Siete consapevoli di questa responsabilità?

Genitori: Sì.

Celebrante: E voi, padrini e madrine, siete disposti ad aiutare i genitori in questo compito così importante?

Padrini e madrine: Sì.

SEGNO DI CROCE SULLA FRONTE DEI BAMBINI



Francesco e **Gabriele**, con grande gioia la nostra Comunità cristiana vi accoglie. In suo nome, io vi segno con il Segno della Croce, Segno di Vittoria, affinché possiate vivere una vita da vincenti. Dopo di me, anche voi, genitori, padrini e madrine, farete sui bambini il Segno di Cristo Salvatore. **Amen!**

INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO

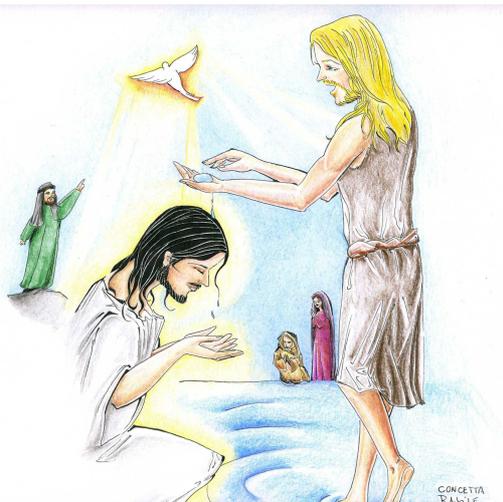


Ti ringraziamo, Signore, per questo giorno di festa. Ti ringraziamo per questi due bambini che accogli nella Comunità Ecclesiale, attraverso il Battesimo.

L'Atto Penitenziale è quello nel quale noi ci badiamo con l'acqua benedetta, facendo memoria del nostro Battesimo.

Nel Battesimo c'è la potenza dello Spirito Santo.

Quando i bambini vengono battezzati, lo Spirito Santo scende con potenza. Da subito invociamo lo Spirito Santo.



Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Vieni, Spirito del nostro Battesimo! Vieni, Spirito, a riempirci della tua presenza e della tua potenza! Vieni, Spirito Santo, a legare qualsiasi spirito che non riconosce la tua Signoria! Vieni, Spirito Santo, e, come nell'acqua del tuo Battesimo hai ricevuto una missione, questi bambini, **Francesco e Gabriele**, ricevono una missione, come noi abbiamo ricevuto una missione fondamentale: quella di fare della nostra vita e della vita degli altri un Paradiso.

Signore, in questa Eucaristia, affideremo questa missione a questi bambini, ma vogliamo riscoprire la nostra missione e, per fare della nostra vita un Paradiso, abbiamo bisogno del tuo Santo Spirito.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù, avvolgici con la tua potenza e la tua presenza. Vieni, Spirito Santo!



Io, oggi, come ho detto a Maddalena, ti dico: Non mi trattenere. Non fossilizzarti sull'esperienza che hai fatto di me precedentemente; esperienza bella, intensa, ma passata. Oggi, voglio darti un'esperienza nuova, un'esperienza di resurrezione, un'esperienza diversa, ma tu non devi trattenermi. Grazie, Signore Gesù! (*Francesca*)



Atti 19, 11-12: *“Dio intanto operava prodigi non comuni per opera di Paolo, al punto che si mettevano sopra i malati fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto con lui e le malattie cessavano e gli spiriti cattivi fuggivano.”* Grazie, Signore Gesù! (*Cristina*)



Non lasciarti cadere le braccia; prendi la mia mano e insieme a me canta *“Alleluia!”* Guarda i miei occhi, guarda il mio volto e sarai raggiante per sempre. Grazie, Signore! (*Rosalba*)



hai seminato molto e molto raccoglierai. Io mi prenderò cura del tuo campo, germoglierà e darà frutti. Non ti mancherà né pane, né acqua, perché io mi prendo cura di te. Grazie, Gesù! (*Paola*)



Atto Penitenziale

Il Signore ci ha dato indicazioni per quanto riguarda questo Atto Penitenziale. Oggi è una giornata particolare per Oleggio e per tutti i Missionari del Sacro Cuore, perché è il **13** del mese, giorno nel quale questa Comunità celebra la festa di **Enrico Verjus**, nato ad Oleggio il 26 maggio 1860 e morto ad Oleggio il 13 novembre 1892 all'età di 32 anni. È stato un prete che, per primo, ha evangelizzato la Papua Nuova Guinea.



Per Enrico Verjus è stata scritta questa breve Novena.

Il Signore ci ha ricordato che Paolo liberava le persone dagli spiriti.

Chi di noi non vuole essere liberato dagli spiriti?

Chi di noi non vuole essere liberato da vessazioni che possiamo avere nel nostro piccolo?

Cerchiamo allora una preghiera di liberazione, una persona che abbia questo carisma, un esorcista. Ma Paolo come liberava? Paolo liberava attraverso il canto.

Atti 16, 25- 26: *“Verso mezzanotte, Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i carcerati stavano ad ascoltarli. D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito le porte si aprirono e si sciolsero le catene di tutti.”*

Ricordiamo anche il re Saul che era tormentato da uno spirito che lo atteriva, lo impauriva e lo bloccava; in questi casi veniva chiamato Davide che *“prende in mano cetra e arpa e suonava e cantava: Saul si calmava e si sentiva meglio e lo spirito cattivo si ritirava da lui.”* **1 Samuele 16, 23.**

Il canto, dunque, non è un riempitivo della liturgia o un'esibizione. Ringraziamo il Signore, perché qui possiamo seguire le parole dei canti sulla lavagna luminosa e siamo accompagnati dalla corale con canti gioiosi che ci aiutano.

Benediciamo l'acqua che servirà anche per il Battesimo e con questa acqua noi riceveremo la benedizione che ci farà riscoprire la grazia del nostro Battesimo. Mentre passerò tra l'assemblea con l'acqua benedetta, proviamo tutti a cantare, per essere liberati dalla negatività che appesantisce la nostra vita.

Nel **Salmo 69, 31-32** leggiamo una parola molto bella: *“Loderò nei canti il Nome di Dio. Esalterò e canterò la sua grandezza e al Signore piacerà più di ogni sacrificio.”* Tutti noi offriamo sacrifici e fioretti al Signore, che possono anche essere pratiche buone, ma il Signore, più delle nostre penitenze, gradisce il canto e la danza per la sua grandezza.

BENEDIZIONE DELL'ACQUA E DEL SALE



Benedico te, creatura dell'acqua, in nome di Dio Padre Onnipotente e in nome di Gesù Cristo, suo Figlio e Signore Nostro e per opera dello Spirito Santo, affinché tu divenga acqua esorcizzata capace di mettere in fuga il nemico. Per Cristo nostro Signore. **Amen!**

Benedico te, creatura del sale, per il Dio vivo, il Dio vero, il Dio santo, che ti fece gettare nell'acqua dal profeta Eliseo, così che dall'acqua fosse sanata la sterilità, affinché tu divenga sale esorcizzato per la salute dei credenti e per la salvezza dell'anima e del corpo e nel luogo dove sarai asperso, fugga e si allontani ogni astuzia di diabolico inganno. **Amen!**

La mescolanza dell'acqua e del sale avvenga nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen!**



Mi viene in mente, Signore, un'altra parola, quella di **Osea** che dice di offrirti non vitelli e tori, ma la sua preghiera di lode, il suo canto di lode. Signore, siamo qui per cantare e benedirti.

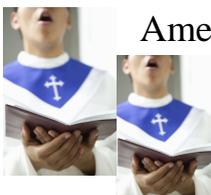
Enrico Verjus, ancora prima del Concilio Vaticano II, aveva capito l'importanza del canto e aveva tradotto i canti, allora in lingua latina, in lingua “roro”, per poter permettere agli abitanti della Papua di cantare.



Signore, grazie per questo spirito profetico. Signore, anche noi vogliamo cantare a te con tutto il cuore, perché siamo stati salvati da te, siamo stati amati da te, battezzati e quindi introdotti nella potenza del tuo Amore.

Passa in mezzo a noi, Signore, e riempiaci di questa grazia, di questo Amore.

Amen!



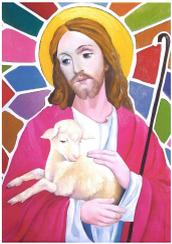
OMELIA

Lode e ringraziamento

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Lode! Lode! Lode! Ringraziamo il Signore per questa Messa. Ringraziamo il Signore per **Francesco** e **Gabriele**, che, oggi, ci danno occasione di celebrare una festa ancora più intensa.

13 del mese

Oggi è la giornata del Buon Pastore, del Pastore Bello e bisognerebbe parlare di questa pagina stupenda di Gesù, unico Pastore.



Questa domenica, però, cade nel giorno 13 del mese, giornata nella quale questa Comunità celebra la festa di Enrico Verjus. La sua tomba è situata in fondo alla Chiesa. Enrico Verjus nasce ad Oleggio, dove muore il 13 novembre 1892 ad appena 32 anni.

Primo evangelizzatore in Papua Nuova Guinea

Questo giovane prete Missionario del Sacro Cuore è stato il primo a portare il Vangelo in Papua Nuova Guinea. Altri avevano tentato di evangelizzare lì, ma sono stati uccisi o mangiati, perché lì c'erano i cannibali.

La terra papuana irrorata dal Sangue di Gesù

Enrico Verjus è arrivato, attraverso molte peripezie in Papua, insieme ad altri due Missionari del Sacro Cuore. Mentre celebrava la Messa su un tavolino di fortuna, un cane selvatico ha urtato l'altarino, facendo versare il calice, dopo la Consacrazione. La terra papuana è stata irrorata dal Sangue di Gesù. Enrico Verjus ha detto: - Il Sangue di Gesù è caduto su questa terra; nessuno ci manderà via.- Infatti, il Vangelo si è propagato in tutta la Nuova Guinea, che, adesso, è una delle Chiese più fiorenti, sia dal punto di vista universale, sia dal punto di vista dei Missionari del Sacro Cuore.

Chiediamo miracoli

Oggi, nella Messa di intercessione, noi chiediamo guarigioni, ma anche miracoli. Per Enrico Verjus è avviata la causa di Beatificazione, che ha bisogno di un miracolo, per la continuazione. Tante sono state le guarigioni e le grazie particolari per intercessione di Enrico Verjus; non c'è stato, però, alcun miracolo. È l'occasione per chiederlo, oggi.

Guarigione e miracolo

Se ho l'appendicite, vengo operato e tutto va bene, si tratta di guarigione. Se sono malato terminale, per i medici non c'è più niente da fare e arriva, invece, la guarigione completa, si tratta di miracolo.

I Santi : amici che riportano a Gesù

A noi interessa sapere che Enrico Verjus è un amico che ci può portare a Gesù. I Santi sono amici, che fanno trovare la strada per arrivare a Gesù.

Conoscenza a livello universale

Più leggo il Diario di Enrico Verjus, più mi entusiasma per la sua vita fantastica e lo sento molto vicino.

La conoscenza di Enrico Verjus non è limitata solo ad Oleggio, perché, quando sono stato trasferito da Roma a qui, ho salutato un confratello giapponese, che sapeva che ad Oleggio c'era Enrico Verjus. La conoscenza di questo Missionario è a livello universale. Bisognerà essere pronti ad accogliere anche un turismo religioso, che potrà venire anche dal Giappone, dove ci sono Comunità dei Missionari del Sacro Cuore.

Fra due anni arriveranno ad Oleggio due suore papuane, che stanno già studiando la lingua italiana. Enrico Verjus è andato in Papua e da lì religiose vengono ad Oleggio. Ringraziamo il Signore per questo.

Importanza della preghiera

Ci soffermeremo solo su alcuni particolari della vita di Enrico Verjus. Per noi, che facciamo parte di un Gruppo di preghiera, è importante ascoltare quello che Enrico Verjus scrive ai suoi confratelli di Roma: - *Sentite, miei cari, quanto è necessaria la preghiera al missionario. Fondare stazioni, fabbricare capanne, correre a predicare per i villaggi è cosa ottima, ma, se a questo, non si unisce la preghiera, il lavoro è poco e inefficace. Sarà uno sfoggio esterno, che potrà meritare la lode, ma non potrà procurare il vero bene delle anime. Preghiamo, cari confratelli! La preghiera è il mezzo onnipotente per convertire le anime.-*

Dobbiamo pregare su ogni cosa che facciamo all'interno della Chiesa o della nostra vita, anche con vari metodi alternativi di preghiera, per entrare in comunione con il Divino.

La felicità

Se preghiamo la Novena a Enrico Verjus, troviamo alcuni punti molto interessanti; ad esempio "La felicità". Tante volte, la nostra felicità dipende dagli eventi esterni, ma è una felicità in prestito, perché la vera felicità è Gesù. Gesù ci darà tutto quello di cui abbiamo bisogno. In missione la situazione era difficile in quei tempi. Leggevo nel Diario di come Enrico Verjus era a letto malato e un uragano ha scoperchiato il tetto della capanna; la pioggia lo ha bagnato completamente, perché non si poteva muovere. Ha scritto: - *Grossi lavori e febbri, gli uni dopo le altre: per due giorni a letto. Niente Messa, niente Breviario. Dio sia benedetto sempre. Sono felice nonostante tutto; anzi, forse proprio per causa di queste prove.-* La santità significa porre la nostra felicità in Dio, al di là degli eventi esterni.

Problema, loda il Signore!

Adesso tutti noi abbiamo imparato che non bisogna coccolare il nostro problema, ma invitarlo a lodare il Signore. Nelle Catechesi ricordiamo spesso i giovani della fornace ardente (**Libro di Daniele**) che stanno per essere bruciati vivi e ordinano al fuoco e al calore di lodare il Signore.

Enrico Verjus, ancora prima di essere carismatico, scrive: - *Il suo Santo Nome sia benedetto. Emicranie, nevralgie, colpi di sole, lodate il Signore.*- Scriveva nel suo Diario quello che noi abbiamo imparato attraverso il Rinnovamento Carismatico.

Gesù è la pace

Il villaggio, dove abitava Enrico Verjus, è stato rinominato “**Gesù è la pace**” . Lì, tutti litigavano, ma Enrico Verjus è riuscito a mettere pace, perché era un uomo pacificato. Noi esportiamo le nostre cattiverie, le liti che abbiamo dentro di noi; se riusciamo a pacificare noi stessi, dovunque andremo, noi saremo uomini e donne di pace.

Croce

Enrico Verjus scrive: - *Degli onori non mi preoccupo affatto. Ho imparato a disprezzarli nella mia vita di Missionario.*- La Croce non significa le malattie, le difficoltà, ma riguarda l'onore che noi vogliamo dagli altri. Il Crocifisso è il maledetto dal Dio della religione e dagli uomini.

Enrico Verjus scopre di essere stato nominato Vescovo, leggendo, molti mesi dopo, il giornale inviato alla Missione. Per questo gli hanno consegnato un anello di carta, un pastorale di legno e la mitria di cartone. Enrico Verjus ha capito che, se voleva seguire Gesù, gli toccava lo stesso destino: essere disprezzato. Quando Papa Leone XIII incontra Enrico Verjus, dice: - Ho incontrato un Vescovo santo!-

Altre riflessioni

Ancora Enrico Verjus scrive: - *Il buon Maestro farà solo la sua opera e a noi, che siamo nel campo di battaglia, non resta che tuffarci a capofitto nel lavoro.*-

- *O mia buona Madre, che bella festa abbiamo celebrato, oggi!*- Era il giorno dell'Immacolata e della Cresima in Nuova Guinea.

La vita è una festa

Ringraziamo il Signore, perché, pur con tutte le sue difficoltà e le sue malattie, Enrico Verjus ha capito che la vita è una festa.

Al di là di tutto quello che possiamo vivere, ricordiamoci che la nostra vita è e deve essere una festa. Il regno di Dio è simile a un banchetto di nozze, dove c'è festa. Molte volte, confondiamo il Regno di Dio con una realtà triste, mentre è simile a un banchetto di nozze. Enrico Verjus è riuscito a portare questa gioia e questa festa nella Missione.

Ringraziamo il Signore e ci prepariamo a vivere questo Battesimo.

RINUNCIA A SATANA



Celebrante: Rinunciamo al peccato, per vivere nella libertà de figli di Dio?

Tutti: Rinuncio.

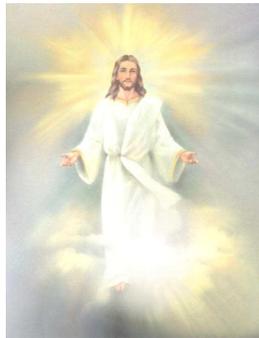
Celebrante: Rinunciamo alle seduzioni del male, per non lasciarci dominare dal peccato?

Tutti: Rinuncio.

Celebrante: Rinunciamo a satana, origine e causa di ogni peccato?

Tutti: Rinuncio.

PROFESSIONE DI FEDE



Celebrante: Crediamo in Dio, Padre Onnipotente, Creatore del cielo e della terra?

Tutti: Credo.

Celebrante: Crediamo in Gesù Cristo, suo unico Figlio, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

Tutti: Credo.

Celebrante: Crediamo nello Spirito Santo, la Santa Chiesa Cattolica, la Comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la resurrezione della carne e la vita eterna?

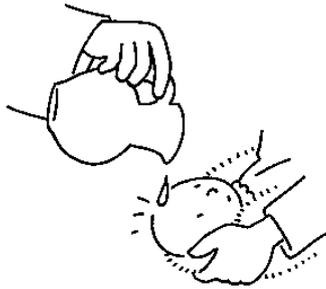
Tutti: Credo.

Celebrante: Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa e noi ci gloriamo di professarla, in Cristo Gesù nostro Signore.

Tutti: **Amen!**

Celebrante: Dio Onnipotente, tu hai mandato il tuo Unico Figlio, per dare all'uomo, schiavo del peccato, la libertà dei tuoi figli. Umilmente ti preghiamo per **Francesco e Gabriele**, che nelle seduzioni del mondo dovranno lottare contro lo spirito del male. Per la potenza della morte e resurrezione del tuo Figlio, liberali dal potere delle tenebre, rendili forti della grazia di Cristo e proteggili sempre nel cammino della vita. Per Cristo nostro Signore. **Amen!**

BATTESIMO



Celebrante: Volete dunque che **Francesco Cristiano e Gabriele Pio Bruno** ricevano il Battesimo della Chiesa che tutti insieme abbiamo professato?

Genitori, padrini e madrine: Sì, lo vogliamo.

Celebrante: **Francesco**, io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

Gabriele, io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

UNZIONE CON IL SACRO CRISMA

Celebrante: Dio Onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, vi ha liberato dal peccato e vi ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, unendovi al suo popolo. Egli stesso vi consacra con il crisma di salvezza, perché, inseriti in Cristo, sacerdote, re e profeta, siate sempre membri del suo corpo per la vita eterna.

Tutti: **Amen!**

LA VESTE BIANCA



Adesso i bambini riceveranno la veste bianca. Ricordate la Parabola dove Gesù fa uscire dalla sala colui che non aveva l'abito della festa? (**Matteo 22, 12-13**)

Al di là dei problemi che possiamo avere, scegliamo la gioia; dobbiamo fare della nostra vita un Paradiso e un Paradiso delle persone che si relazionano con noi.

Questo è il simbolo della veste bianca, insieme alle opere di bene che Dio ha pensato dall'Eternità di farci compiere (**Lettera agli Efesini**). **San Tommaso** dice che possiamo fare le opere di bene, solo se siamo nella gioia. Se siamo pieni di problemi, la nostra attenzione si incanala verso i problemi, ma, se abbiamo scelto di superarli, saremo capaci di mettere in pratica e vivere tutto il bene che Dio ha pensato per noi, per **Francesco e Gabriele**.

CONSEGNA DELLA VESTE BIANCA

Celebrante: **Francesco Cristiano e Gabriele Pio Bruno** siete diventati creature nuove e vi siete rivestiti di Cristo. Questa veste bianca sia segno della vostra nuova dignità. Aiutatevi dalle parole e dall'esempio dei vostri cari, portatela sempre, senza macchia, per la vita eterna.

Tutti: **Amen!**

CONSEGNA DEL CEREO ACCESO



Celebrante: Ricevete la luce di Cristo.

Gesù ci ha detto: *“Io sono la luce del mondo.”* **Giovanni 8, 12**

“Voi siete la luce del mondo.” **Matteo 5, 14**

Dovunque andiamo, noi dobbiamo illuminare. Possiamo scegliere di essere luce o nero di seppia. Scegliamo la luce.

Il Cero di Pasqua è il simbolo di Gesù che ha vinto la morte e noi in Lui siamo vittoriosi.

A voi, genitori, e a voi, padrini e madrine, è affidato questo segno pasquale, fiamma che sempre dovete alimentare. Abbiate cura che i vostri bambini, illuminati da Cristo, vivano sempre come figli della luce e, perseverando nella fede, vadano incontro al Signore, che viene, con tutti i Santi, nel Regno dei cieli.



RITO DELL' "EFFETA"

“Effeta” significa “apriti”. Con questo “Effeta” noi apriamo le orecchie e la bocca di questi bambini. Questo ha un significato più ampio: aprendo con il “Rito dell’Effeta” le orecchie e la bocca, questi bambini saranno capaci di ascoltare Gesù e parlare di Gesù; ascoltare cose buone e dire cose buone.

Il sordomuto, che viene presentato nel Vangelo, è un uomo, che si è chiuso e, chiudendosi, non ascolta più gli altri e non parla più con gli altri.

I nostri fallimenti, le nostre delusioni, le nostre malattie tendono a chiuderci; chiudendoci non riusciamo più né a sentire, né a parlare.

Signore, fai su ciascuno di noi questo segno che noi facciamo su questi bambini, perché ciascuno di noi possa essere una persona aperta, libera, che non chiacchiera, ma parla, una persona, che non ascolta voci di morte, ma ascolta il canto della resurrezione, il canto della vita.



Celebrante: Il Signore Gesù, che fece udire i sordi e parlare i muti, vi conceda di ascoltare presto la sua Parola e di professare la vostra fede, a lode e gloria di Dio Padre.

Tutti: Amen!



Enrico Verjus era devoto delle anime del Purgatorio. Le pregava ogni giorno e si affidava al loro aiuto per l’evangelizzazione: - *Tutta la giornata ho pregato con tutto il mio cuore per le mie care anime del Purgatorio.*- La Comunione dei Santi sono le persone della nostra famiglia specialmente, che ci hanno preceduto e sono in Paradiso o in Purgatorio, comunque nella Casa di Dio; non sono morte, ma più vive di noi e ci aiutano. Diciamo il nostro “Grazie” al Signore per tutte le persone, che hanno fatto parte della nostra famiglia e sono qui intorno all’altare, perché *“seguono l’Agnello dovunque va”* **Apocalisse 14, 4** e ci aiutano in questo cammino entusiasmante che è la nostra vita.

Grazie, Signore, perché, ogni volta che noi preghiamo le anime dei santi, il loro messaggio è: **Sii felice!**



Adesso ci rivolgiamo al Dio del cielo, che per noi è Padre. Sappiate che questi bambini, sia **Francesco**, sia **Gabriele** vengono da Dio e a Dio un giorno ritorneranno. Sono apparsi nel grembo delle loro mamme per opera dello Spirito Santo, per opera di Dio. Così tutti noi siamo apparsi nel grembo della nostra mamma, senz’altro per generazione umana, ma quello che mette la vita nel grembo è lo Spirito Santo, che è Signore e dà la vita. Da Lui veniamo e a Lui ritorneremo. Possiamo quindi dirgli semplicemente

Padre Nostro

PACE

Accogliamo la pace del Signore, perché anche il nostro villaggio, il nostro cuore, possa chiamarsi *Gesù è la nostra pace.*

Scambiamoci un segno di pace.



Gesù, a quello che tu hai fatto a ciascuno di noi, oggi, vogliamo aggiungere un ulteriore ringraziamento. Grazie, Gesù, perché tu sei per noi un Re non solo misericordioso, un Re potente, un Re che tutto può, ma sei soprattutto un Re umile, sei un Re che si occupa dei suoi figli, dei suoi “sudditi”. Noi, però, non siamo per te sudditi, ma figli a tutti gli effetti. Tu ci ami profondamente, tu ci fai risorgere a nuova vita, perché il tuo Amore è più forte di qualsiasi cosa. Signore Gesù, vogliamo fare memoria di tutti i gesti di Amore che hai fatto per ciascuno di noi, quelli che abbiamo visto soltanto con il cuore, quelli che abbiamo sentito, leggendo la Parola. Grazie per tutto quello che hai fatto per noi. Lode e gloria a te, Signore Gesù! (Elena)



È bello sapere, Gesù, che tu ci sei in ogni momento. È bello far risuonare nel nostro cuore le parole di questo canto che dicono che quando tu ci sei *anche sull’acqua io camminerò*. In effetti, è vero, Gesù. Quando tu ci sei, non c’è alcuna situazione che possa sopraffarci. Insieme a te possiamo camminare sopra ogni situazione, sopra ogni difficoltà, perché tu ci guidi. Sei proprio il Pastore riconosciuto dalle tue pecore. Le pecore sentono la voce del Pastore, lo amano e lo seguono. Gesù, vogliamo sentire la tua voce e vogliamo camminare sull’acqua, sulle difficoltà dietro a te, che sei la vita, sei l’Amore. Grazie, Gesù! (Elena)



Luca 4,18-19: *“Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore.”* Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



Dopo la Preghiera di guarigione, passerà Gesù, il Santissimo, e la statua di Nostra Signora del Sacro Cuore. Enrico Verjus era devoto a Maria. Il **Santo Curato d'Ars** ha detto al Fondatore dei Missionari del Sacro Cuore, Padre Jules Chevalier, di non preoccuparsi, perché nella Congregazione da lui fondata avrebbe fatto tutto la Madonna. È vero, perché dovunque arrivino i Missionari del Sacro Cuore, prima c'è la statua di Nostra Signora. In questa Chiesa, prima che arrivassero i M. S. C. c'era la statua di Nostra Signora. Così a Palermo. Oggi, noi ci affideremo nella Preghiera di guarigione anche a Maria, per tutte le barche, le vite, che sono bloccate.



La nave di Enrico Verjus che doveva portarlo dall'Australia in Nuova Guinea non riusciva a partire, perché mancava il timoniere. Enrico Verjus ha posto sul ponte dell'imbarcazione una statuetta di bronzo di Nostra Signora e subito dopo si è presentato un uomo, esperto nelle manovre, e si è offerto di guidare la nave.



Mancava, però, la bussola. Enrico Verjus ha invocato Maria e, il giorno dopo, è arrivato un battello che aveva una bussola in più e l'ha ceduta alla nave, dove c'era Enrico Verjus.

Essere devoti di Maria, al di là della recita del Rosario, significa agganciarsi alla più genuina tradizione cristiana, al nostro padre Abramo. Abramo ha ricevuto in dono la promessa di un figlio che non arrivava. L'Arcangelo Gabriele gli appare e lo rassicura, così come appare a Maria, evidenziando che *"Nulla è impossibile a Dio."* Gesù ha detto: *"Tutto è possibile per chi crede."* **Marco 9, 23.**

Oggi, essere devoti di Maria è credere in questo impossibile di Dio. Per le realtà possibili non c'è bisogno di credere in Dio, perché noi possiamo risolverle. È l'impossibile di Dio che Maria ha realizzato nella sua vita e che noi possiamo realizzare nella nostra, ascoltando la voce dello Spirito. (*Padre Giuseppe*)



PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono delle guarigioni che vorrai operare questa sera. Ti benediciamo, Signore; in questo Pezzo di Pane, in questa Eucaristia, noi riconosciamo la tua Presenza viva, reale, il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima e la tua Divinità. Ti ringraziamo, Signore, perché è bello che tu ci sei nella nostra vita, che con te è migliorata. Forse non siamo arrivati alla pienezza della felicità, alla pienezza della vita, ma siamo in cammino con te, Signore, e ti vogliamo dire “Grazie” per tutte le cose belle che abbiamo realizzato nella nostra vita, per queste opere buone che tu hai pensato dall’eternità e, solo per grazia, abbiamo potuto realizzare.

Signore, è vero, abbiamo dato la nostra disponibilità, ma tutto è dono, tutto è solo per grazia. Ti ringraziamo, Signore e a te diamo lode. Questa sera, vogliamo chiederti di passare in mezzo a noi, perché, ancora una volta, il tuo passaggio sia per noi liberazione dai mali e guarigione. Abbiamo bisogno di essere liberati; con tutto il cuore vogliamo cantare a te, perché anche noi, come Paolo e Sila, siamo nella prigione della nostra malattia o nella prigione del nostro problema, che ci assilla e ci fa perdere il sorriso. La nostra vita non è più la stessa, quando siamo tiranneggiati dal problema o dalla malattia.

Signore, questa sera, vogliamo cantare al tuo passaggio, perché, durante questo canto, come nella situazione di Paolo e Sila, venga un terremoto che apra le porte della nostra prigione e sciolga le catene di tutti.

Le catene non sono solo le nostre, ma sappiamo che la tua Parola è vera. Attraverso questo canto, durante il tuo passaggio, Signore, noi ti chiediamo che anche le catene degli altri, che sono prigionieri con noi per malattie o situazioni difficili, vengano sciolte e tutti insieme possiamo cantare

Alleluia

il canto dei risorti, il canto della vittoria, perché tu, Gesù, hai vinto, tu sei risorto dalla morte e della tua vittoria noi partecipiamo, della tua vita noi viviamo.

Tutti insieme vogliamo cantare l’*Alleluia*, perché tutte le nostre catene si sciolgano e le nostre prigioni vengano terremotate.



Questa mattina, prima della Messa parrocchiale, ho avuto questo passo di **Siracide 1, 12-13** e l’ho tenuto per me. Adesso il Signore me lo dà di nuovo, quindi non è solo per me, ma per l’assemblea: *“Chi si fida del Signore ha il cuore pieno di gioia; è soddisfatto e vivrà a lungo. Chi ama il Signore riuscirà sempre bene in tutto, sarà fortunato anche nel momento della morte.”*

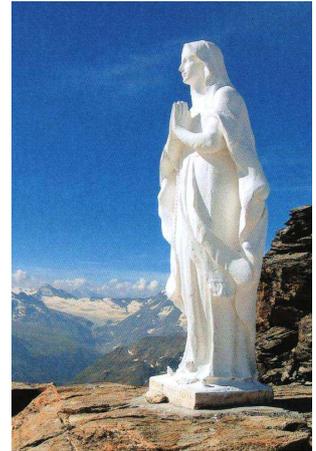
Signore, questo è un passo stupendo. Questa mattina, ho iniziato la Messa con il cuore pieno di gioia, perché mi sono identificato con queste parole: se ci fidiamo di te, il nostro cuore è pieno di gioia, se amiamo te, riusciremo bene in tutto.

Noi abbiamo bisogno di riuscire bene nel lavoro, negli affetti, nelle relazioni, abbiamo bisogno di un cuore pieno di gioia.

Ho chiesto alla Corale di eseguire un canto a Maria, perché Maria ed Enrico Verjus si sono fidati completamente di te.

Maria ha creduto e credere significa scommettere sulla tua Parola.

Come Maria e come Enrico Verjus, che è partito, senza sapere che cosa l'aspettava, vogliamo, Signore, fidarci della tua Parola e questo fidarci della tua Parola ci riempie il cuore di gioia, perché, se tu ci assisti, se tu ci liberi, se tu ci guidi, che cosa potrà succederci? Siamo guidati da te, siamo nelle tue mani, Signore, e questo fidarci ci permette di buttare via tutti i nostri problemi, le nostre preoccupazioni. Signore, se siamo qui è perché ti amiamo; se ti amiamo, riusciremo bene in tutto. Amen!



Come Maria ha creduto, si è fidata e ha fatto della sua vita una meraviglia, una danza, anche noi vogliamo con questo canto fidarci di te e dirti, ancora una volta, che ti amiamo sempre di più. Lode e gloria a te! Amen! Lode! Amen!



Ci avviamo alla conclusione, Signore. Vogliamo fare una danza e un canto di intercessione. Vogliamo ricordare le persone malate, che non sono presenti. Con questo canto vogliamo fare intercessione.

In una delle profezie si parlava di acqua. Mi è venuto in mente l'acqua di Cana, che diventa vino buono.

Signore, molte volte, siamo in un pantano, nelle sabbie mobili. Signore, ti presentiamo quei casi, dove solo tu puoi operare. Sono miracoli. Lo chiediamo per intercessione di Enrico Verjus. Gesù, non deludere le nostre aspettative. Con il cuore intristito, ricordando queste persone a noi care, non presenti, ma che hanno condiviso



AMICO DI DIO
ENRICO S. VERJUS
MISSIONARIO DEL S. CUORE DI GESÙ
PRIMO APOSTOLO DI PAPUA NUOVA GUINEA
n.26-5-1860 - OLEGGIO - m. 13-11-1892

con noi questa bella esperienza del cammino dello Spirito, vogliamo cantare *Nozze a Cana*, affidandoci a te e credendo che tu guarirai queste persone, perché

“Di’ soltanto una parola e il mio servo sarà guarito”

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.